

17° LIBRO:TITO

LETTERA A UN GIOVANE

Tito fu convertito in un primo periodo del ministero di Paolo, in quanto egli seguì l'apostolo e Barnaba nella delegazione da Antiochia a Gerusalemme per risolvere la questione della libertà dei Gentili dalle leggi rituali (Galati 2:1-4).

Come Timoteo anche Tito era giovane, pieno di talento e intimo amico di Paolo, ma, mentre il primo era ebreo per metà ed era stato circonciso dall'apostolo, **Tito era completamente pagano e incirconciso.**

Paolo affidò a entrambi delle difficili missioni: mandò infatti Timoteo a Corinto e ad Efeso ... e Tito a Corinto e a Creta.

Creta, isola a sud est della Grecia, era montuosa, popolosa e vantava una antica civiltà.

I Cretesi erano grandi marinai e famosi arcieri, ma godevano di una pessima reputazione morale.

Non abbiamo notizie circa la fondazione della Chiesa Locale di Creta, anche se sappiamo che i Cretesi erano presenti a Gerusalemme il giorno della Pentecoste (Atti 2: 11).

Dopo la liberazione dalla prima prigionia romana Paolo e Tito fecero un viaggio a Creta (1:5, 11, 13): qui Paolo lasciò Tito "per mettere ordine alle cose che rimangono da fare e per costituire degli Anziani in ogni città". Poco dopo Paolo gli chiese di raggiungerlo a Nicopoli (3:12) e probabilmente da lì si recò in Dalmazia (Il Timoteo 4:10).

Il primo capitolo tratta della nomina degli Anziani in alcune Chiese Locali dell'isola di Creta.

Come già nell'epistola a Timoteo, Paolo enuncia con cura ciò che Tito doveva richiedere a coloro che erano stati preposti alla casa dell'Eterno.

Un importante requisito era la capacità nell'insegnare dal momento che i falsi dottori dovevano essere smascherati ed allontanati dalla comunità.

Gli altri due capitoli affrontano il tema del comportamento e delle convinzioni dei membri della Chiesa Locale.

Ancora una volta Paolo menziona il ritorno del Signore come una Verità molto pratica e stimolo per una vita santa.

L'apostolo, inoltre, riassume brevemente l'impatto che la vera conversione necessariamente produce nell'individuo (3:3-8).

Come tante epistole paoline questa si conclude con il richiamo agli altri credenti a cui ha inviato saluti e istruzioni.

"Attendi a buone opere" è l'esortazione finale di Paolo: ci ricorda che la nostra fede deve coinvolgere il nostro comportamento...

Le buone opere non costituiscono la base della salvezza, ma ne sono certamente la dimostrazione.

